

Società sportive depredate danneggiate tre strutture

Cinto. Nel mirino dei malviventi la Vigor Cintese, la Bocciofila e il Tennis Club I ladri hanno portato via divise, tute e cibo. Spariti due pc con dati sensibili

di Rosario Padovano

▷ CINTO

Furto e devastazione all'interno di alcuni impianti sportivi di via IV Novembre a Cinto, non lontano dalla frazione di Settimo. Nei giorni scorsi sono stati depredati tre importanti sedi di società sportive: la Vigor Cintese, che opera nel settore del calcio; la Bocciofila di Cinto e il Tennis Club Cinto. I danni superano i 5mila euro. Indagano i carabinieri.

Dalle analisi compiute dai militari della stazione di Portogruaro l'unica struttura sportiva uscita indenne dal raid sembra essere stato il palazzetto dello sport.

In precedenza le strutture sportive del comune di Cinto erano state prese di mira solo per il gusto di danneggiare. Infatti non si contano ormai le volte in cui gli impianti sono stati oggetto di vandalismi sulla cui matrice in paese si è sempre detto di tutto e il contrario di tutto.

Si parlava all'epoca di ragazzi annoiati o di persone che comunque nutrivano rancore



Il bar raziato di una delle società razziate dai ladri (foto Gavagnin)

verso coloro che conducono le società sportive la cui impiantistica veniva presa di mira. Nel caso di ieri notte, invece, sembra proprio che i ladri abbiano procurato i danneggiamenti, piuttosto evidenti, solo per crearsi una breccia e quindi entrare facilmente nelle strutture.

I ladri sono entrati nella se-

de della Vigor Cintese Calcio e qui hanno portato via abbigliamento sportivo, divise dei calciatori della prima squadra e del settore giovanile. Sono stati portati via anche generi alimentari. Ma c'è di più.

I gestori dell'impianto hanno trovato la cucina sporca, quindi si ritiene che i ladri, prima di andarsene, abbiano an-

che mangiato a sbafo all'interno della stessa. Verosimilmente gli stessi individui si sono recati poi alla sede della Bocciofila, dove hanno portato via i crostoli di Carnevale, e quindi nella sede del Tennis Club Cinto.

I ladri hanno scassinato la porta sul retro e poi una all'interno, posizionata nei pressi di un ripostiglio dal quale hanno portato via oggetti di poco conto. Da un'altra stanza però hanno portato via due computer, nei quali c'erano i dati sensibili di decine e decine di soci, la cui privacy è stata a questo punto violata.

Hanno anche rischiato di farsi male perché le vetrate delle porte si sono frantumate in mille pezzi.

Lo scenario che si è presentato agli occhi degli sportivi che ieri mattina si sono recati nella struttura era assolutamente desolato. Sono state chiamate sia dal veneziano che dal vicino Friuli ditte specializzate per mettere a punto infissi nuovi e sostituire quelli danneggiati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FIORISTA DI GRUARO RAPINATA

«Mi hanno seguito ho ancora paura»

▷ GRUARO

Dopo la rapina subita Maria Lucia Colussi è ancora terrorizzata. Non riesce più a dormire. La donna, di Gruaro, aiuta la figlia nella fioreria di Bagnarola di Sesto al Reghena (Pordenone) ed è stata derubata dell'incasso di otto giorni.

Ieri è stata nuovamente ascoltata dai carabinieri. Si batte una pista precisa. Chi ha consumato la rapina era a conoscenza di dettagli che solo i familiari o i più stretti conoscenti e amici della signora potevano conoscere. Prima di tutto sull'abitudine della donna di portare via dal negozio il sabato sera l'incasso di un'intera settimana. «Erano di sicuro in due - ricorda la signora - uno mi ha spinto contro la macchina portando via la borsa con il denaro, ma lasciando stare quella con le zucchine che mi aveva portato un conoscente. Era piccolo, alto non più di un metro e 60. Indossava un cappellino bianco e una maglia di lana. Il palo invece aspettava in macchina. Il negozio di mia figlia, assente sabato poiché impegnata ad accudire il figlio neonato, si trova in via IV Novembre, mentre io sono solita parcheggiare nella vicina via Sabotino. Mi piacerebbe sapere come facevano i rapinatori a sapere che io di solito va-



Maria Lucia Colussi

do a parcheggiare lì la macchina».

Maria Lucia Colussi si è pure posta all'inseguimento dei banditi, a piedi. Ma questi sono scappati a bordo di una macchina di colore rosso bordeaux, molto simile alla sua C1. Poi se la prende col Comune di Sesto. «Io sono sempre molto timorosa, posso dire che hanno preso di mira la persona giusta, poiché sono sempre molto prudente quando porto l'incasso della settimana a casa. Non capisco come mai non abbiano ancora messo a posto il lampione posto nelle vicinanze del parcheggio. Sarebbe ora si dotassero anche loro di telecamere». (r.p.)

CAORLE

Campane dei rifiuti imbrattate da vandali ignoti

▷ CAORLE

Atti di vandalismo a Caorle in via Firenze, nella zona del rione di Falconera. Ignoti hanno imbrattato con scritte e disegni alcune campane della raccolta differenziata e una centralina dell'Enel. Le scritte a distanza di giorni non sono state rimosse. Degli atti in questione sono stati informati le autorità comunali e le forze dell'ordine. Con i proventi dell'imposta di soggiorno Caorle destinerà comunque una parte al settore della sicurezza pubblica. In quel caso si potranno compiere dei passi in avanti, anche nel settore della prevenzione. (r.p.)

IN BREVE

PORTOGRUARO

Nuova Pac Se ne parla domani

■ Nuova politica agricola comune (Pac): se ne parlerà nel corso di un convegno organizzato domani dalle 20 nella sede del Consorzio di Bonifica Veneto orientale, in viale Venezia. In particolare si parlerà dei requisiti e modalità per la nuova assegnazione dei titoli per ricevere i relativi contributi.

SANITÀ

Farmacie di turno

■ In servizio 24 ore su 24: Fratto "Ai tre cedri" via Martiri della Libertà 44 Portogruaro e Giroto "De Prato", viale Aurora 43 Bibione.

Coniugi muoiono lo stesso giorno

Portogruaro. Gina Mattiello e Giovanni Tamai sono mancati a un'ora di distanza

▷ PORTOGRUARO

Dramma ieri pomeriggio in città. Prima è morto lui, Giovanni Tamai, 79 anni, pensionato. Poi, dopo appena un'ora, è morta lei, Gina Mattiello, 69 anni. Erano marito e moglie.

Entrambi erano ricoverati all'ospedale di Portogruaro. La malattia non ha dato loro scampo. Difficile sapere se la signora, prima di morire, avesse conosciuto o meno la sorte del congiunto. Parrebbe comunque di no, anche perché le sue condizioni erano estremamente gravi. Certo, per i figli Loretto e Stefano è stata una coincidenza terribile. La giornata di ieri non potranno mai più dimenti-



Giovanni Tamai e Gina Mattiello ritratti nella stessa epigrafe

carla. Hanno perso i genitori a distanza di 60 minuti l'uno dall'altra.

Domani sera con inizio alle 19.30 verrà recitato il rosario in suffragio, a Viola; mentre il fu-

nerale di entrambi sarà celebrato nella stessa chiesa della piccola località di campagna portogruarese giovedì 27 febbraio, con inizio alle 15. Proprio a Viola Giovanni Tamai e Gina Mattiello hanno vissuto gran parte della loro esistenza.

Al primo posto c'era la famiglia. Giovanni era da diversi anni in pensione. Lavorava nel settore dell'agricoltura. Gina Mattiello invece provvedeva a sostenere la famiglia lavorando nelle cucine dei ristoranti. Si ricordano ancora di lei a Bibione e alla Brussa di Caorle, avendo lavorato al noto ristorante Mazarack. Ieri in serata la notizia ha cominciato a diffondersi in città, suscitando dolore. (r.p.)

SAN STINO

Bar del duce, giù le serrande: «Troppe tasse»

Giannina Sandrin, 83 anni, ha deciso di chiudere il locale diventato una sorta di museo



Il bar della famiglia Sandrin a San Stino

▷ SAN STINO

Giannina Sandrin ha 83 anni, vive e lavora a Sette Sorelle. È una nostalgica di Benito Mussolini e ha trasformato il suo bar in una sorta di Museo del fascismo, meta di nostalgici del regime. Ieri ha annunciato la chiusura dell'attività, che avverrà quanto prima.

«Non ce la faccio più a pagare tutte queste tasse», dice l'arzilla signora, «e il clima attuale è quello che è. Poi, con i tempi che corrono, beh, uno come lui (e lo fa indicando un busto del duce), risolverebbe davvero tan-

ti problemi». Nel suo esercizio di fronte alla chiesa di Sette Sorelle, Mussolini è riprodotto in tutte le maniere: di profilo, a cavallo, su un quadro. Si vede anche un accostamento tra la foto del duce e quella di Papa Francesco, in buona compagnia dei predecessori Ratzinger, Luciani e Wojtyla. «Mi piacciono i papi, sono religiosa» commenta. Poi mostra orgogliosa le bandiere storiche, conservate in uno scatolone. C'è quella dell'80° anniversario della Marcia su Roma («Mio padre Enea ha partecipato a quella Marcia, ed è tornato con una pergamena e la firma di



Giannina Sandrin con un busto

Italo Balbo». Poi quasi nasconde quella dello strappo di Fiuggi, la bandiera di Alleanza Nazionale.

«Meglio non ricordare», dice. Giannina Sandrin mostra le bustine da zucchero che riproducono il volto del duce e la bandiera della Repubblica Sociale

Italiana. «Queste cose qui non si vendono, occorre andare a Predappio». Giannina Sandrin, con i suoi 83 anni, è una donna minuta e determinata. «Qui a Sette Sorelle non avevamo niente» commenta «La bonifica l'ha fatta Mussolini, così come ha fatto costruire la scuola, accanto alla chiesa». Dalla storia alla delusione di questi tempi. «Sono tempi grami» commenta «io non ce la faccio più con tutte queste tasse. Basta, ho deciso. Chiudo i battenti. Non ce la faccio. Io lavoro dietro al bancone da quando avevo 12 anni». Lucida i busti della buonanima nel suo bar.

«Ci sono persone che giungono da molto lontano solo per farsi fotografare». E forse per farsi raccontare qualcosa da quella memoria storica. Giannina ha resistito, fino a questo momento. Ora è costretta a gettare la spugna. (r.p.)